Human response to library technology
Janice J. Kirkland and Michael Gorman
issue editors,
"Library trends", 47, 4 (Spring 1999), p. 605-813

Forse è un lusso che da noi non ci si può ancora permettere, abbastanza lontani come siamo dalla certezza diffusa e accettata che l'equipaggiamento di qualunque biblioteca debba comprendere elaboratori e reti e soprattutto che la capacità di servirsene (servirsene, non annegarvi) sia parte di ogni decente bagaglio professionale dei bibliotecari. Ma dove esiste qualche nesso più solido e di più vecchia data fra biblioteche, bibliotecari e attrezzature informatiche è ragionevole attendersi una riflessione su atteggiamenti e reazioni dal punto di vista umano, nei confronti di quell'invasione che ha mutato tanto – della sostanza come dell'aspetto esteriore – delle biblioteche. Gli articoli raccolti nel volume, come di consueto monografico, della rivista "Library trends" affrontano la que-

stione sotto varie prospettive, e seppure molte fra le esperienze raccontate siano effettivamente distanti da quelle del nostro lavoro quotidiano, la lettura può riservare qualche interesse, per un paio di motivi almeno. Non sarebbe prematuro in ogni caso dedicare anche da noi un po' di attenzione al 'fattore umano', studiando per una volta non tanto come insegnare agli umani ad adattarsi alle convenzioni e alle fisime delle macchine ma il modo in cui l'uso di quelle macchine modifica le condizioni individuali delle persone, sul piano intellettuale, emotivo, fisico anche (quante postazioni di lavoro della misura sbagliata: il mal di schiena diventerà una malattia professionale?). Così come si potrebbero osservare le nuove abitudini e i nuovi atteggiamenti nei confronti della circolazione delle

informazioni indotti dall'uso regolare delle liste di discussione, compreso quel compito piuttosto affine al lavoro del bibliotecario sostenuto dai moderatori delle liste stesse.

Il fascicolo presenta alcuni resoconti di indagini, dedicate fra l'altro alla presenza della tecnologia sul luogo di lavoro, alle reazioni dei docenti universitari all'ingresso delle nuove tecnologie in biblioteca, all'uso delle risorse elettroniche da parte degli studiosi, ai cambiamenti nella composizione per sesso delle scuole di biblioteconomia in conseguenza dell'avvento dell'informatica (in queste pagine si può leggere la suggestiva definizione: "information science is library science for boys"). Altri scritti seguono un'impostazione più riflessiva, meno legata ad esperienze dirette, anche se, dato il tema del fascicolo, le citazioni di discorsi, impressioni riferite, reazioni favorevoli o sfavorevoli costellano quasi ogni pagina. Incorniciano il tutto una introduzione dei curatori Kirkland e Gorman, e un'amara postfazione di F.W. Lancaster (che si conclude così: "... ho visto un notevole declino fra i bibliotecari dell'ideale di servizio, e credo che la colpa di ciò vada attribuita in gran parte alla eccessiva considerazione tributata alla tecnologia"), nota dissonante dopo un insieme di voci anche fortemente critiche, ma comunque fiduciose.

Giulia Visintin